

# **OBIETTIVO ZOOTECNICO SUL BOXER NEL LAVORO**

*Autore*  
**CLAUDIO SAVINI**

## **Presentazione**

Il Boxer è originario della Germania, per cui, oltre che per la morfologia, seguire l'iter formativo pure per il lavoro secondo la metodologia tedesca appare ovvio, anche in considerazione che nella madrepatria di questa razza l'applicazione dei metodi di addestramento non è fine a sé stessa, cioè limitata alle prove come mere gare agonistiche, bensì mira più in là di una tale semplicistica mentalità, proponendosi invece come filtro di selezione dei riproduttori per il futuro dell'allevamento.

Così è sempre stato in Germania e la mentalità zootecnica tedesca venne importata in Italia dai Grandi Maestri boxeristi italiani consegnati alla storia della razza. Eppure negli ultimi tempi quella storica mentalità in Italia e non solo pare stia deviando verso prove di lavoro non più intese come strumento di valutazione zootecnica per la valorizzazione del Boxer come cane da lavoro, così descritto dallo standard, ma indirizzate alla spettacolarizzazione del gesto agonistico votato al perfezionismo degli esercizi, secondo regolamenti diversi da quelli un tempo adottati su misura per questa razza.

Ciò implica poca chiarezza e l'autore di questo libro ha voluto porre all'attenzione dei boxeristi italiani contemporanei la confusione che si è conseguentemente creata, aprendo un dibattito costruttivo con serie proposte zootecniche che mettano in evidenza l'indirizzo da riprendere per il ripristino del Boxer sportivo destinato all'allevamento univoco di una razza creata uniformemente per il lavoro e che deve restare tale, senza rischiare una trasformazione in duplice direzione, come già avvenuto in altre razze sottoposte alle prove di utilità e difesa, Pastore Tedesco e Pastore Belga Malinois fra tutte, dove sono emerse linee di sangue separate e non più conciliabili, con conseguenti tipologie diversificate.

Claudio Savini si è infatti accorto che il suo modo di vedere l'addestramento non corrisponde più a certe mentalità vigenti. Afferma di non avere più le idee chiare su ciò che ora si pretende dalle prove di lavoro. Quello che vede oggi è l'exasperata ossessione nell'innalzare il punteggio finale, con cenni sempre meno tecnici alle indicazioni per l'allevamento.

Savini si chiede se gli esempi da seguire sono le razze summenzionate, non più selezionate per migliorare lo standard ma solo per spingersi a traguardi agonistici. Il rimedio secondo Savini possono essere dei giudici di prove di lavoro in grado di conoscere, capire ed apprezzare le espressioni di razza pur rispettando i regolamenti, anche se IPO e non Sch-H.

Non si può infatti pretendere che un Boxer abbia la stessa velocità di un Pastore o che esegua obbedienze senza la minima integrazione. Claudio Savini, con l'esperienza maturata in tanti anni di lavoro con i Boxer, spiega che questa razza necessita di contatto, rapporto, provocazione, sentendosi invadente. Il Boxer nella condotta pretende partecipazione, cioè cane e conduttore fusi quasi in un'unica entità, avendo così un cane realizzato ed insieme un bravo conduttore.

Entrando ancora di più nel merito dell'argomento, Savini sostiene che le caratteristiche di razza sono una cosa, l'addestramento un'altra ed il regolamento un'altra ancora; questi tre fattori sono fondamentali per il futuro della razza ma mai e poi mai devono imporsi l'uno a danno degli altri. Savini crede quindi che la strada per innalzare la qualità dell'addestramento non siano le penalizzazioni dettate da regolamenti severi; non sia forzare i toni tanto dell'aggressività quanto della sottomissione, trasformando il Boxer in un robot, non più gioioso, luminoso, disinvolto, brillante e spontaneo, bensì facendolo diventare contegnoso, circospetto, meccanico, cioè consapevole di un ruolo senza distrazioni e divagazioni. Il Boxer deve indubbiamente restare naturale e non frutto di un carattere costruito artificialmente.

Questo problema sollevato da Claudio Savini non ha però avuto una risposta adeguata allo stesso contenuto zootecnico proposto; anzi è stata messa solo sul piano personale che non chiarisce nulla, come sempre avviene seguendo questo tono per niente costruttivo. L'intervento in proposito di un addestratore e conduttore dalla pluridecennale esperienza con il Boxer come l'autore di questo libro avrebbe viceversa meritato una risposta paritetica ed invece Claudio Savini è stato dato ormai superato da tutta una serie di fattori cambiati in una cinofilia evoluta. Diventa pertanto d'obbligo chiedersi se davvero la cinofilia si è evoluta con questi criteri, oppure se si

confonde innovazione con evoluzione, quando l'apporto "innovativo" è invece involuzione.

Il dibattito sulla questione non si è fortunatamente fermato e venne sottolineato che non si può ignorare il dato di fatto che alcune razze, come appunto il Pastore Tedesco ed il Malinois, presentano il "tipo da lavoro" totalmente divergente dallo standard, sia per morfologia che per carattere. L'ipotesi che ciò possa avvenire anche nel Boxer è il rammarico di Claudio Savini e non solo. Si teme infatti che ciò possa avvenire imponendo un maggior rigore all'interpretazione ed al rispetto dei regolamenti delle prove di lavoro se finì a loro stessi.

Nel dibattito sollevato da Savini fu quindi vista quella critica costruttiva in grado di stimolare il confronto sul Boxer voluto dallo standard. Resta pur vero che fortunatamente il Boxer è ancora univoco nella tipologia ma non si può giurare che possa proseguire integro, anche in considerazione del fatto che i precedenti riguardanti il Pastore Tedesco ed il Malinois non promettono sicurezza neanche per le altre razze, se sacrificate ai soli criteri regolamentari perdendo di vista il fattore zootecnico.

Si è ovviamente tutti concordi che ciò non dovrà accadere ma, viste le due razze summenzionate, chi può scongiurarlo nel Boxer senza trovare non solo l'accordo morale tra chi opera nel settore dell'utilità e difesa, ma soprattutto il dato di fatto di un programma di addestramento a finalità zootecnica e non limitata alle prove di lavoro finì a sé stesse, che vissute in tal senso zootecnicamente fuorviato hanno già mietuto duplici tipologie anche in molte altre razze; basti citare Pointer, Setter Inglese, Springer Spaniel Inglese e Cocker Spaniel Inglese.

Bando dunque a sterili diatribe e slancio ad una critica costruttiva che porti a quella che Claudio Savini definisce una contrapposizione potenzialmente fruttifera, purchè si prosegua sul piano squisitamente tecnico, con serietà ed oggettività. Secondo Savini si rende opportuno analizzare la questione per confrontarla con l'autorevole posizione del BK (Boxer Klub tedesco). L'autore di questo libro avverte purtroppo un nuovo modo di intraprendere l'addestramento, in cui tutti gli addetti, compreso i Boxer, devono modernizzarsi con le preparazioni per adattarsi alle pretese di funzionalità delle prove IPO.

Savini invece crede che i Boxer devono allinearsi allo standard e non alla dottrina di un'attività sportiva. Non bisogna quindi intraprendere la stessa filosofia di pensiero presente nel Pastore Tedesco e nel Malinois, ma modernizzare l'addestramento del Boxer restando sempre sulle proprie predi-

sposizioni naturali di razza, perché servono come esame delle sue composizioni caratteriali.

Savini insiste che per preservare il Boxer nel Terzo Millennio bisogna dare importanza prioritaria alle caratteristiche di base del suo carattere e cioè temperamento, docilità, tempra e resistenza, poiché il regolamento delle prove non tiene conto delle peculiarità di razza.

Si può essere solo concordi con Claudio Savini che non è possibile riunire i Boxer a Pastori Tedeschi, Malinois, Rottweiler, Dobermann, ecc. La soluzione è dunque nelle mani dei giudici esperti della razza, così come d'altronde avviene per la valutazione morfologica nelle esposizioni.

Solo così infatti anche le prove IPO avranno una valutazione zootecnica perché, come sostiene Savini, preservare le peculiarità caratteriali solo con lo ZTP e la Selezione non è certamente sufficiente. Ciò è peraltro confermato dal fatto che non tutti i Boxer dotati di ZTP e Selezionati alle esposizioni fanno sfoggio del miglior bagaglio caratteriale.

Savini quindi valorizza il concetto del BK che per una razza con prova di lavoro non deve limitarsi al solo aspetto sportivo ma far scaturire risultati utili specialmente all'allevamento. Ecco perché in questo suo libro Claudio Savini riporta il concetto del BK e lo sviluppa per divulgarlo in una realtà boxeristica italiana del settore lavoro divenuta orfana delle linee guida della madrepatria per abbracciare una generalità più internazionale che però spezza la pluridecennale cultura specializzata del secolo scorso, diffusa grazie ai Padri del boxerismo italiano ed ai nostri Grandi Maestri che li seguirono.

C'è pertanto bisogno di questo libro nel panorama editoriale italiano in cui tra l'altro la produzione libraria sul Boxer si è fermata tempo fa. La letteratura boxeristica in lingua italiana non è certamente assente, poiché esiste una bibliografia non numerosa ma abbastanza varia, prodotta anche da non poche firme specialistiche prestigiose. I miei ricordi mi portano indietro di quasi mezzo secolo, allorquando bambino acquistai il mio primo libro cinofilo proprio sul Boxer, razza che già mi affascinava. Quella monografia concentrata in un volumetto di poche pagine, opera di un'autrice italiana rimasta sconosciuta, era rivolta ai neofiti.

Divenendo boxerista a tutti gli effetti non ho potuto tralasciare la letteratura monografica italiana invece opera dei maggiori autori tecnici specialisti, come (in ordine cronologico di pubblicazione) Gaetano Carlevaro Persico, Roberto De Sanctis, Franco Bonetti, Mario Perricone, Tomaso Bosi, oltre alla traduzione del libro tedesco autobiografico di Friederun Stockmann

(tradotto da Tomaso Bosi). Questi libri hanno ciascuno una posizione di prestigio nella bibliografia boxeristica italiana non solo storiografica e senza entrare negli indici o nei contenuti di tutti loro, piace riportare un passo di Tomaso Bosi sull'importanza della madrepatria. Bosi ha infatti scritto della necessità per i boxeristi di conoscere la letteratura tedesca sulla razza. Ragion per cui la parte di questo libro dove l'autore Claudio Savini propone la traduzione del concetto di addestramento del Boxer Klub tedesco si presenta assolutamente indispensabile. Questa è peraltro una primizia nella letteratura boxeristica pubblicata in Italia perché, seppur Bosi ha trattato Menzel (pioniere dell'addestramento del Boxer in lingua tedesca), nessun libro precedente a questo di Claudio Savini ha riportato il concetto del BK. Savini d'altronde riporta ciò in cui crede per il futuro miglioramento del Boxer come cane da lavoro. Quest'opera di Claudio Savini è d'altronde il primo libro monografico che tratta esclusivamente il Boxer nel lavoro e l'autore lo fa con una linea di stesura ben precisa. Parte infatti da un progetto che interseca i tre elementi inscindibili nella preparazione del cane da lavoro, ovvero le tre "A", semplicemente perché non solo l'addestramento consente di raggiungere lo scopo, ma serve anche il contributo dell'alimentazione e dell'allenamento.

La prima parte relativa all'addestramento inizia con la definizione dell'importanza dell'educazione descritta in tutti gli aspetti che stabiliscono la personalità del binomio uomo-cane. Per il carattere del Boxer l'autore cede la penna alla giudice tedesca Angelica Hartmann, che tratta di componenti, interazioni ed effetti. Si analizzano le basi caratteriali e gli elementi psichici altrettanto basilari del cane da difesa, per indurre a giocare con il Boxer e ad incentivare la sua voglia di fare.

L'autore entra poi nel vivo dell'addestramento con le tre sezioni delle prove di lavoro di utilità e difesa. Percorre quindi tutto l'iter addestrativo per la pista, l'obbedienza ed il lavoro di difesa, con metodologie consolidate dalla sua notevole esperienza maturata sul campo di addestramento. Ricorre anche alla penna di Paul Kufner sull'insegnamento del riporto per obbedienza ed alla penna di G. Dildei sull'insegnamento alternativo del riporto per gioco. L'autore ancora cede notevole spazio del suo libro ad un testo di grande contributo sull'addestramento all'obbedienza degli addestratori tedeschi Manfred Kleinmann e Roland Carpentier.

Lo spazio alla letteratura tedesca viene dato anche per l'addestramento al lavoro di difesa, cedendo la penna a Bernhard Knopek che descrive minuziosamente la metodologia basata sul concetto del BK. Si tratta di un iter

formativo su misura per il Boxer che Claudio Savini prende a necessario riferimento non solo perché praticato nel Paese d'origine della razza, ma anche perché valorizza al massimo le peculiarità del Boxer come cane da lavoro.

La parte del libro dedicata all'addestramento si conclude con il pensiero espresso nelle loro interviste da celebri personaggi del settore lavoro in Germania, ossia Uwe Horst, Hans Ruedenauer e Peter Scherk.

Alle metodologie zootecniche dell'addestramento, l'autore aggiunge la parte scientifica dell'alimentazione, affidata alle penne di specialisti sull'argomento come Giorgia Meineri, Domenico Bergero e Pier Paolo Mussa della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino.

Il libro è infine concluso dall'autore di propria penna con la parte riguardante l'allenamento del Boxer che lavora, che è indubbiamente un atleta e come tale va adeguatamente preparato anche sotto il profilo atletico. Anche la terza parte del libro è dunque particolareggiata e specifica, andando a supplire ad una carenza di letteratura scientifica in proposito. Esiste infatti solo una pubblicazione italiana sulla preparazione atletica del cane, curata da Omar Beltran in collaborazione con Andrea Beni, editata nel 2000, purtroppo ormai caduta nel dimenticatoio e non facilmente disponibile agli interessati, per cui Claudio Savini in questo suo libro ripropone l'argomento a facile uso anche di quanti lavorano con altre razze. Non si dedica però solo alla preparazione dell'atleta a quattro zampe ma pure del conduttore, che è altrettanto un atleta, affinché possa prepararsi adeguatamente per il binomio inscindibile uomo-cane.

Questo libro è inoltre corredato, anzi arricchito, da una serie di tabelle scientifiche e di foto di tutti i Boxer condotti e/o preparati dall'autore nel corso della sua ormai lunga carriera nel settore delle prove di lavoro di utilità e difesa.

Un libro dunque che si presta come autentico vademecum del Boxer sportivo o più precisamente del Boxer che lavora.

*L'editore*

Antonio Crepaldi